

Diplomat AERO orange black <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



A proposito della “DIPLOMAT”...

...vale la pena riportare quanto dichiara la casa stessa sul suo sito ufficiale:

Le penne Diplomat sono strumenti di scrittura prodotti in Germania dal 1922 utilizzando sistemi artigianali tradizionali. È la combinazione di un know-how eccezionale e materiali di alta qualità, che consente alle nostre penne di resistere alla prova del tempo e ancorare il legame tra generazioni.

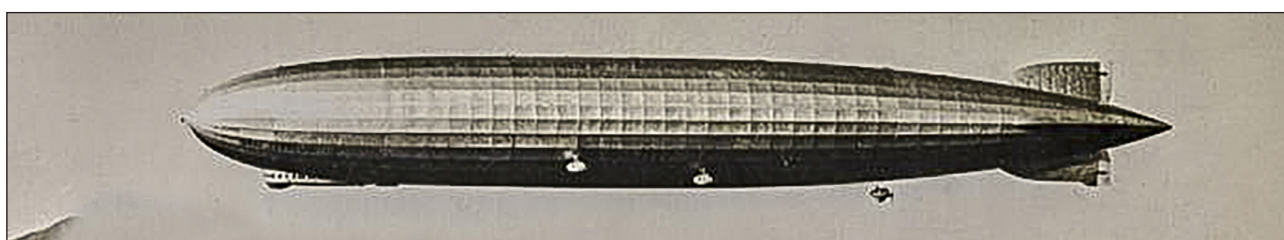
Le nostre penne sono tutte prodotte e testate manualmente nelle nostre officine, perché nessuna macchina può sostituire la guida e la competenza di un appassionato artigiano.

I nostri pennini per stilografiche sono realizzati su misura in acciaio inossidabile e oro 14K, entrambi offrono un vero comfort di scrittura e una sensazione unica di controllo. Come tutti gli strumenti di scrittura di alta qualità di Diplomat, ogni stilografica Aero viene assemblata a mano in Germania secondo la tradizione artigianale e sottoposta a test individuali.

Confezione

Davvero singolare e meritevole di una speciale menzione, è costituita da una sorta di custodia esterna, in cartoncino, che contiene e protegge la scatola vera e propria, un conteni-





tore in cartoncino che scorre in una sorta di coperchio-guida in alluminio (decisamente inconsueto!...). Su entrambe le scatole campeggia l'elegante logo della casa, il cosiddetto “*ink flower*” (a 4+4 petali), simbolo di relazioni pacifiche, quelle che il nome “Diplomat” dovrebbe lasciar prevedere o, almeno, favorire.

La penna è alloggiata, in maniera sicura, su un cartoncino robusto ben imbottito e rivestito di una sorta di seta chiara, decorata da un pattern consistente nella ripetizione del logo della casa.

La scatola ospita un corposo libretto di istruzioni, in più lingue, e tre cartucce di inchiostro; il converter (di tipo standard internazionale, come le cartucce) è già montato sulla penna.

Forma ed estetica

Si potrebbe dire, in prima approssimazione, che la forma di questa penna è del genere abbastanza comunemente indicato come “cigar shape” (ovvero “a sigaro”): un cilindro con due nette rastremature terminali. In realtà, è la stessa Diplomat a fornire una similitudine più suggestiva e certamente più aderente al nome “*Aero*” scelto per questa penna: “*Linee morbide, un corpo aerodinamico. Senti l’eredità dello Zeppelin e dai risalto ai tuoi racconti*”.

E, in realtà, la forma complessiva e le scanalature sottraggono questa penna alle classificazioni abituali per collocarla in una categoria stilistica sua propria, estremamente originale ed accattivante.

Sfruttando il forte spessore del materiale strutturale, la superficie esterna è lavorata secondo (se-dici) scanalature piuttosto profonde: oltre ad alleggerire in qualche misura il peso complessivo, si caratterizzano per una duplice valenza grafica: il quasi ovvio richiamo ai correnti longitudinali della cosiddetta armatura del dirigibile si coniuga all’ineludibile, affascinante ossimoro di un riferimento tecnico-storico declinato nello stile, rigorosamente classico, di una colonna dorica...

Come si accennava, il materiale strutturale è un ottimo alluminio accuratamente anodizzato e lavorato con una precisione degna di realizzazioni “a specifiche militari”!



Estremamente felice l'accoppiata fra il nero, quasi matt, del cappuccio e l'arancione satinato del fusto (indicato dalla casa come **sunset orange**) che, una volta aperta la penna e calzato il cappuccio, fa da "intermediario" cromatico fra il nero del cappuccio e quello della lunga sezione, dalla superficie opportunamente trattata per risultare (piuttosto) antiscivolo. Il nero/grigio scuro, leggermente lucido, della clip, dal disegno davvero essenziale, la fa risaltare con discrezione sul nero più profondo del cappuccio: una soluzione di misurata eleganza!

Verso il bordo del cappuccio un corto tratto liscio della superficie viene sfruttato per posizionare due scritte incise a laser (fino a qualche anno fa erano "stampate"): **"DIPLOMAT"** sul davanti e, in un corpo molto più piccolo, **"made in Germany"** sul retro; pregevole nella sua essenzialità l'elegante lettering, mutuato dagli stilemi del disegno tecnico.

Diplomat AERO orange-black <M>	
Lunghezza (chiusa)	140 mm
Lunghezza aperta	130 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	159 mm
Diametro max del fusto	15 mm
Diametro della sezione	10,1 - 12,3 mm
Peso totale (converter semipieno)	42,1 g
Peso cappuccio	11,4 g
Peso corpo (conv. semipieno)	30,7 g
Capacità del converter	1,12 ml

Nella configurazione "chiusa" la fascia inferiore (liscia) del cappuccio presenta una perfetta continuità con la superficie del fusto: l'estrema accuratezza delle lavorazioni previene e, a parte quella cromatica, evita qualunque pur piccola discontinuità, visiva o tattile.

La parte sommitale del cappuccio, piacevolmente arrotondata e decorata con il fiore stilizzato del logo della casa tedesca, si distingue per una finitura alquanto lucida, la stessa che caratterizza la clip e il piccolo elemento conico nero posto alla coda del fusto: valida conferma del valore estetico di soluzioni stilistiche attentamente (e

felicemente) meditate e realizzate.

Sembra plausibile che il fiore-logo in cima al cappuccio risulti "dipinto" utilizzando una variante del processo anodizzazione; appare dunque legittima la preoccupazione che possa tendere a sparire in conseguenza degli effetti abrasivi di uno strofinio continuo (per esempio all'interno



della tasca di una giacca); non tutti saranno sensibili a questa ipotesi di scomparsa ma la possibilità meritava di essere segnalata.

Un controcappuccio in plastica bianca, sistemato all'interno del cappuccio, dovrebbe sigillare il gruppo di scrittura a ogni chiusura della penna, allo scopo di prevenire una essiccazione troppo rapida dell'inchiostro.

Comodità d'uso

Immediata ed evidente la sensazione di affidabile solidità che questa penna è in grado di trasmettere fin dal primo contatto. La sua struttura interamente metallica potrebbe far presagire sensazioni sgradevoli dovute ad un peso eccessivo. Per fortuna la densità dell'alluminio ($2,7 \text{ g/cm}^3$) è abbastanza contenuta da mantenere il peso complessivo dell'intera penna entro il valore del tutto ragionevole di una quarantina di grammi! Devo ammettere che questo peso non turba troppo il mio approccio rilassato a questo strumento di scrittura ma non manca chi si lamenta del peso "eccessivo".

Le dimensioni possono essere definite "comode", tali da garantire una impugnatura confortevole a una mano media o medio-grande senza la necessità di tenere il cappuccio calzato: ed è così che mi piace usare questa penna. Se proprio se ne avverte la necessità il cappuccio può essere applicato al fusto in una posizione ben stabile e senza che i circa 11 grammi del cappuccio determinino un arretramento decisivo del baricentro. Può risultare consigliabile un minimo di attenzione ad evitare che una pressione eccessiva del cappuccio calzato possa causare danni estetici superficiali (=graffi) alla parte terminale del fusto.

Il sistema di apertura-chiusa non si può definire, in maniera riduttiva, del tipo "snap-on": in realtà si tratta di un sistema esclusivo definito come "*soft sliding click*", ovvero (citando la casa tedesca): "*...una chiusura dolce e sicura del cappuccio con uno sforzo di chiusura costante*".

Mentre in apertura lo sforzo assiale determina l'apertura quasi repentina, questa peculiarità si apprezza soprattutto in fase di chiusura, allorché si avverte una resistenza graduale e costante fino al sonoro click finale che sanziona, anche acusticamente, l'avvenuta chiusura: devo ammettere che dopo innumerevoli operazioni ripetute, continuo ad essere gradevolmente colpito da questo sofisticato sistema, destinato ad essere molto apprezzato soprattutto da chi scrive "a tratti" con continui apri-e-chiudi, come quando si prendono appunti al volo.

La clip è piuttosto rigida ma conserva una elasticità sufficiente a garantire un relativamente agevole aggancio sui tessuti non troppo spessi.

La buona lunghezza della sezione, rastremata verso il pennino e terminata con una sorta di anello, favorisce senz'altro una presa comoda e sicura per qualunque tipo di utilizzatore, indipendentemente dalla posizione in cui preferisca tenere il dito indice.

Il cortissimo raccordo troncoconico (appena un paio di millimetri) non riesce ad evitare che la transizione fra fusto e sezione rimanga relativamente brusca; per fortuna questa piccola discontinuità si trova in posizione abbastanza arretrata da non interferire con le dita che tengono la penna.

La superficie esterna in alluminio lascerebbe immaginare una certa scivolosità, soprattutto per mani sudaticce; tuttavia la satinatura e le profonde scanalature forniscono un valido supporto ad una presa piuttosto stabile.

L'esperienza diretta mi ha permesso di rilevare come la rastrematura estrema del fusto può esercitare un'influenza non del tutto positiva sul confort d'uso: la coda del fusto, infatti, è talmente rastremata da porre qualche problema di stabilità di impugnatura, sento a volte la penna un po' "sfuggente", bisognosa di un movimento consapevole di "recupero" di una presa sicura. Si tratta di una sensazione non proprio gradevole che può essere ascritta alla forma decisamente inconsueta di questa penna.

Il gruppo di scrittura

Questa penna scrive grazie ad un Pennino JOWO #6 sottoposto ad un procedimento di speciale selezione e controllo.

Viene offerta la possibilità di scegliere fra la versione in acciaio e quella in oro 14 K, entrambi nelle sole larghezze EF, F, M, B.

Il pennino in prova, nella versione inox, presenta caratteristiche estetiche e funzionali di grande semplicità. Si nota subito la mancanza del solito foro di sfiato: il taglio che separa i due rebbi termina quasi al centro del fiore-logo che occupa la parte centrale della lucida superficie. Subito sotto, su tre righe, trovano posto, rispettivamente: il nome della casa, DIPLOMAT, la scritta “SINCE 1922”, che ricorda l’anno di fondazione e, infine, la M della larghezza nominale della punta; impostazione grafica e lettering appaiono improntati ad una rigorosa, raffinata essenzialità.

Nella prova di scrittura ho utilizzato l’inchiostro Diamine *Ancient Copper* per le sue assonanze cromatiche con il “sunset orange” della penna; la carta è il solito, affidabile puntinato Fabriano **Ecoqua**.

Il vero, formidabile punto di forza di questo gruppo di scrittura è ...la scrittura.

L’acciaio utilizzato, il suo spessore, la forma e le vistose piegature ai fianchi (rigidezza “di forma”) fanno agevolmente prevedere per il pennino un comportamento sostanzialmente rigido.

L’alimentatore è di tipo “proprietario”, in plastica, con una forma sostanzialmente priva di particolarità degne di nota.

Basta caricare il converter per poter godere, fin da subito, delle prestazioni assolutamente straordinarie di questa penna: produce un tratto continuo e regolare in qualunque condizione ed a qualunque velocità, senza alcun cenno di salto o falsa partenza. La pressione richiesta è davvero ridottissima (“zero pressure”): basta il contatto fisico col foglio per produrre una traccia “facile”, quasi del tutto priva di feedback, una prestazione di assoluto rilievo; sulla carta giu-



sta questa penna “pattina” leggera e silenziosa quasi a negare la consistenza fisica del contatto stesso con la carta .

Chi è viziato dall’uso di orride penne a sfera o mediocri stilografiche non potrà fare a meno di rimanere folgorato da una esperienza così gratificante, esempio archetipico di che cosa dovrebbe essere una penna stilografica nella sua accezione migliore, capace di tradurre, in assoluto relax, i nostri pensieri in segni grafici.

Come si accennava, il comportamento di questo pennino non è troppo sensibile alla pressione: con un certo sforzo si riesce ad arrivare a poco più di uno stentato raddoppio della larghezza del tratto. D’altra parte l’elasticità (in qualunque grado) non è tra le pretese avanzate da questo ottimo pennino; e d’altra parte vale la pena di ricordare questo pennino è perfettamente adeguato alla maniera di scrivere attuale, spesso rapida e nervosa, lontanissima dall’approccio lento e meditato della calligrafia, una pratica che richiede ben altri strumenti e ben altri ...talenti!.

CONCLUSIONI

Impossibile evitare una considerazione di tipo comparativo: al prezzo di questa penna si possono acquistare altre penne con ottime prestazioni e con pennino in oro; basti pensare a Lamy 2000, a Platinum Century, Sailor 1911 Promenade o Standard...

Allora appare legittimo chiedersi: perché dovrei comprare una penna come questa, con pennino in acciaio, invece di un’ottima penna con pennino in oro?

La risposta è davvero semplice e dovrebbe apparire chiaramente implicita in tutto quanto descritto finora: la realizzazione è assolutamente eccezionale, in un materiale che non è la solita “resina” (PMMA) ma un solido alluminio anodizzato e, soprattutto, si tratta di una penna con un gruppo di scrittura abbastanza prossimo alla perfezione assoluta.

L’estetica è, peraltro, adeguata alla qualità intrinseca: non passerà certamente inosservata e sarà capace di garantire un godimento visivo per un lungo, lungo lasso di tempo.

In breve: si tratta di una penna che, è facile prevedere, sarà molto difficile lasciare a casa in un cassetto o nell’anonimato della nostra collezione; chiede solo di essere riempita dell’inchiostro “giusto” (in sintonia col gusto del momento) per dare gioia e piacere alla nostra scrittura.

La garanzia nell’inusuale durata di ben 5 anni rappresenta una vera ciliegina sulla torta e testimonia la fiducia della casa nella qualità del suo prodotto,

Buona scrittura. Buon divertimento.

[maggio 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la **Diploma AERO <M>** (in basso), la piccola Pelikan **M205**, la Montblanc **146** e la Lamy **Safari** (in alto): la **Diploma AERO**, con e senza cappuccio, si conferma come una penna media, decisamente comoda per mani medie e/o medio-grandi

PROVA DI SCRITTURA

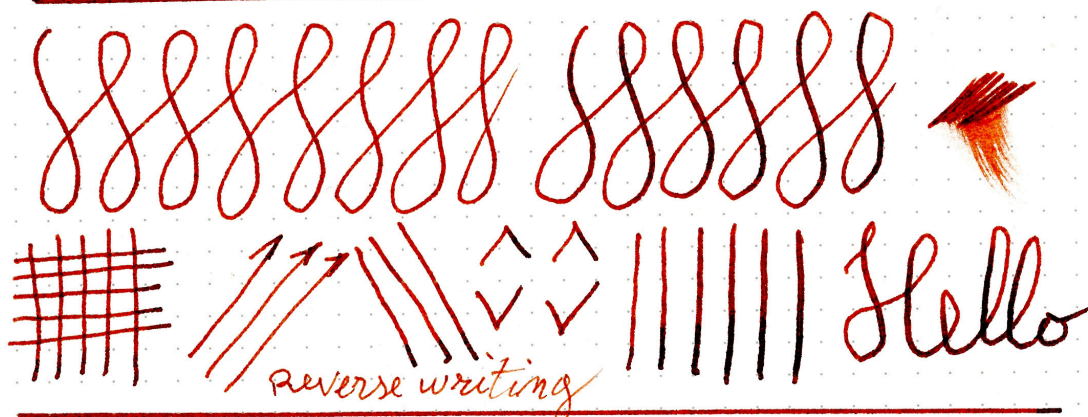
Diplomat AERO Orange - Black <M>

Inchiostro: DIAMINE *Ancient copper* - Carta: Puntinato **FABRIANO ECOQUA**

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Se solo la nebbia
non creasse una barriera
fra la luna e i fiori
forse anche gli uccelli sul ramo
comincerebbero a cinguettare

Murasaki Shikibu (XI sec.)



Diplomat AERO <M>

Pelikan M205 <F>

TWSBI Eco <M>

Opus 88 "Omar" <M>

Stipula Etruria Magna <M>

